

1968

AL P. PROVINCIALE, DEFINITORI, PRIORI,
PADRI E FRATELLI DELLA PROVINCIA
DELLA MADRE DEL BUON CONSIGLIO

STATI UNITI D'AMERICA

Venerabili Padri e fratelli

Ricordiamo sempre con gioia l'incontro che abbiamo avuto con una gran parte di voi durante la nostra brevissima visita dello scorso aprile nella vostra Provincia. Ricordiamo la fraterna cordialità con la quale ci avete accolti, l'esempio di laboriosità che ci avete offerto, l'amore che nutrite verso la Provincia e l'Ordine.

Abbiamo potuto costatare – e il ricordo costituisce un vero motivo di conforto – il grande sviluppo che la Provincia ha compiuto nei suoi primi 25 anni di vita. I segni di questo sviluppo sono impressi ovunque: nelle case di formazione, pensiamo ai due nuovi e grandi seminari, maggiore e minore, e al noviziato in via d'ingrandimento, nei collegi – ricordiamo quelli che abbiamo visitato a Chicago e a Detroit –, nelle parrocchie – non possiamo dimenticare l'impressione che riportammo nel visitare la splendida Chiesa parrocchiale di S. Rita –, nelle missioni, le cui speranze hanno avuto una conferma nella consacrazione episcopale di Mons. Mc Nabb. Aggiungiamo anche la prospettiva di un primo monastero di Monache di clausura che per merito della vostra Provincia sta per sorgere negli Stati Uniti.

Di queste e di altre cose belle abbiamo ringraziato di tutto cuore il Signore mentre il nostro cuore si apriva alle più rosee speranze per l'avvenire.

Dicevamo tra noi e noi: una Provincia che ha un rilevante numero di Religiosi, un crescente numero di Novizi, una struttura organizzativa così salda non può non avere che uno splendido avvenire.

Ma questo sentimento di gioia e di speranza fu ed è turbato da un fatto: lo stato di tensione che esiste in seno alla Provincia. Di questa tensione ci accorgemmo da quanto ci fu detto qua e là durante la visita e ne abbiamo avuto la conferma da quello che ci è stato scritto dopo la visita.

Questa dolorosa constatazione ci ha richiamato alla mente un detto latino che suona così: *parva concordia crescunt, magna discordia labuntur*: le cose piccole crescono con la concordia, le cose grandi vanno in rovina a causa della discordia.

La prima parte di questa massima sapientissima si è verificata per la vostra Provincia nel passato: era piccola ed è diventata grande. Non per altro se non perché tutti – superiori e sudditi – con impegno comune e concorde lavoro hanno voluto e procurato il suo bene. Ma non potrebbe avverarsi in avvenire la seconda parte della massima stessa?

Il Signore non lo voglia, ma la possibilità esiste. E non solo la possibilità. Se lo stato di tensione che abbiamo constatato non sarà superato, temiamo seriamente che ciò avvenga realmente. Questo timore, che non ci pare infondato, ci ha suggerito l'idea di questa lettera e le parole che stiamo scrivendo.

Vi diremo con l'Apostolo: *Capite nos*. Altro non desideriamo se non che la vostra Provincia cresca, si sviluppi, diventi sempre più ricca di religiosi, di opere apostoliche, di meriti davanti a Dio e alla Chiesa. Ma per questo è indispensabile l'unità degli animi, degli intenti, dei propositi.

Esaminiamo dunque insieme, allo scopo di superarle, alcune cause che producono quello stato di tensione di cui stiamo parlando. La ragione che in questo momento sembra essere la più grave riguarda il sistema delle elezioni provinciali. Molti di voi sostengono che il sistema vigente debba essere assolutamente sostituito da un altro che preveda il voto diretto del più largo numero possibile dei Religiosi della Provincia. Altri non solo non vedono questa necessità, ma ritengono che ciò sia nocivo al bene della medesima.

Anzi i primi hanno insistito, a voce e per iscritto, che il nuovo sistema da loro proposto sia applicato *ad experimentum* nel prossimo Capitolo provinciale.

A chi ce ne parlò risponderemo che, se la proposta ci fosse stata fatta, l'avremmo esaminata insieme alla Rev/ma Curia e avremmo interpellato la S. Congregazione. Non nascondemmo però i nostri dubbi sulla possibilità di una risposta positiva, trattandosi d'una materia di cui dovrà occuparsi, a pochi mesi di distanza dal Capitolo provinciale, il Capitolo generale speciale.

Così è stato. La S. Congregazione ci ha fatto sapere che il cambiamento del metodo elettorale è una questione di cui è competente solo il Capitolo generale speciale. Questa risposta vale anche per un'altra Provincia il cui Definitorio aveva fatto sostanzialmente la stessa proposta.

Questa risposta non deve costituire un motivo di dispiacere per alcuni e di soddisfazione per altri, ma un motivo di attenta riflessione per tutti. Dobbiamo pensare seriamente a preparare il Capitolo generale speciale, studiando quali siano le migliori disposizioni da prendere per assicurare alle Provincie e all'Ordine il più fiorente sviluppo. Che si parli del metodo elettorale è naturale, come è naturale che su questo importante argomento si propongano soluzioni diverse. Bisogna però farlo con rispetto dell'opinione altrui, se si vuole che venga rispettata la nostra; e soprattutto con la disposizione di accettare la decisione che l'organo competente, dopo matura riflessione, crederà opportuno di prendere. Le proposte fatte da molti di voi, insieme a quelle inviate o che invieranno altri, serviranno come utili suggerimenti per la preparazione dello schema delle Costituzioni, e poi per le discussioni nel Capitolo generale speciale.

Del resto sapete che l'ultimo Capitolo generale ha indicato l'orientamento da seguire in questa materia e questo orientamento non è lontano dalla direzione che molti di voi desiderano che sia presa. Ma dobbiamo riflettere attentamente sul fatto che ogni sistema elettorale ha i suoi pregi e i suoi difetti. Quel che conta è soprattutto lo spirito che anima le leggi. Pensate alle leggi che attualmente governano l'Ordine. Esse vogliono che gli elettori non si lascino allontanare dal vero scopo delle elezioni, che è il bene della Provincia *nec precibus nec favore, neque amore aut timore, vel quocumque inordinato affectu*. Vogliono che i Definitori *quovis inordinato affectu deposito, eo solummodo*

curent, quae ad maiorem Dei gloriam et provinciae profectum referuntur. Il provinciale poi deve essere un uomo qualificato *bonae famae testimonio, Ordinis amore et regularis observantiae zelo, nec non sacrarum litterarum scientia* (nn. 803 e 806). Mentre si prescrive che il Superiore locale promuova l'osservanza regolare, di cui deve essere egli stesso uno specchio, e la vita interiore (*cf.* nn. 1013 e 1015).

Tutte prescrizioni sapientissime che, se osservate, non possono non porre alla direzione della Provincia uomini di alte qualità, che assicurino e il benessere spirituale e il progresso delle rispettive comunità.

Più del sistema elettorale bisogna dunque preoccuparsi dello spirito.

Questo spirito è, per noi, l'ideale agostiniano, così splendido e così fecondo, per il quale comandare è ubbidire e servire, ubbidire alle leggi, che sono uguali per tutti, e servire alle necessità dei propri fratelli con umiltà, disinteresse e amore; mentre essere sudditi non significa umiliazione, ma sicurezza e libertà; significa cooperazione cosciente e generosa al bene comune, offerta col sentimento di chi non invidia il Superiore perché ha la potestà del comando, ma piuttosto ne sente pietà perché *quanto loco superiore tanto periculo maiore versatur.*

Bisogna far trionfare questi valori spirituali, che il S. P. Agostino, attingendo alla fonte inesauribile del Vangelo, ha messo così profondamente in rilievo, se vogliamo sinceramente ritrovare la ragione ultima della nostra unità, ed evitare il pericolo di incorrere in nuovi inconvenienti o in nuovi errori, mentre tentiamo di correggere i vecchi. Pericolo tutt'altro che raro.

Venerabili Padri e Fratelli.

Approfittiamo del lavoro di preparazione delle Costituzioni per operare nel nostro modo di pensare e di agire un profondo rinnovamento; inseriamoci nel genuino movimento promosso dal Concilio, ritroviamo le radici della nostra spiritualità agostiniana che è tanto sapiente e tanto moderna, lontana da ogni estremismo, sublime ed insieme umana.

In questa maniera molte difficoltà della nostra vita comune spariranno; le altre, accettate come mezzo di purificazione, saranno raddolcite dall'amore e non turberanno la nostra serenità interiore.

Noi vi siamo e vi saremo sempre vicini e siamo pronti a fare quanto è in nostro potere per aiutarvi in questo superamento delle difficoltà.

Quel che vi chiediamo *per viscera misericordiae Dei nostri* è che poniate tutto l'impegno e facciate ogni sforzo, superiori e sudditi, per conservare o, se necessario, per ritrovare «l'unità dello spirito nel vincolo della carità». Non c'è bisogno di ricordarvi che quest'unione è la caratteristica propria della nostra spiritualità. Il programma agostiniano è espresso mirabilmente in quelle parole della Regola che non mediteremo mai abbastanza: *Omnes ergo unanimiter et concorditer vivite; et honorate in vobis invincem Deum, cuius templa facti estis.*

Col fervido voto che queste stupende parole costituiscano l'impegno costante di tutti i membri, presenti e futuri, della cara Provincia della Madre del Buon Consiglio, invociamo su di voi la protezione della Vergine Santissima, Madre del Buon Consiglio, e di tutto cuore vi benediciamo.

AGOSTINO TRAPÈ